



**GOCCIA
A
GOCCIA**

Da oggi a domenica

Il testo

L'intervento di Andrea Segre, fondatore del East Minute Market, che pubblichiamo in questa pagina è parte della Lectio che l'economista terrà oggi a Cisternino, nella prima giornata del Festival dei Sensi 2011, divenuto anche appuntamento ufficiale delle Giornate europee (un anno contro lo spreco), del cui progetto Segre è promotore. Sul tema dell'acqua, inoltre, interverrà anche il geofisico Franco Prodi.

La tre giorni

Il festival quest'anno si dedica al paesaggio, si terrà anche a Locorotondo e Martina Franca fino a domenica. Tra gli ospiti, gli esperti di architettura Joseph Rykwert e Hideo Fujimori, il maestro violoncellista Martino Lodeserto, il geografo Franco Pardielli, il biologo Ruggero Pierantoni.

DIVENTIAMO ACQUA, AMICI MIEI!

Al Festival dei Sensi una giornata dedicata al nostro bene più prezioso. L'economista, ospite oggi insieme a Franco Prodi, ci spiega come e quanto la sprechiamo ogni giorno e anche che non ce ne rendiamo conto

ANDREA SEGRÈ
ECONOMISTA

Mi diceva Tonino Guerra, in occasione della consegna del *Sigillum Magnum* dell'Università di Bologna, lo scorso anno: «non è vero che uno più uno fa sempre due: una goccia più una goccia fa una goccia più grande». E pensare - gli ricordavo - che in una sola goccia di acqua ci sono più molecole che stelle nell'intera galassia. Sconvolgente, l'acqua: tanto nella sua poetica quanto nella sua materialità. Ma cosa rappresenta, oggi, l'acqua?

Un bene dell'umanità, un bene comune o, semplicemente, l'elemento più prezioso che abbiamo e del quale noi stessi siamo per lo più costituiti? Un diritto umano indispensabile per il godimento pieno della vita, come recita una risoluzione Onu approvata da poco? Una fonte tanto di prosperità appagante quanto di conflitto devastante? Una risorsa infinita e abbondante oppure scarsa e poco rinnovabile a causa di un ciclo pesantemente alterato dall'uomo? Una merce sempre più (ab)usata e sprecata in un mondo totalmente squilibrato?

L'acqua è tutto questo, e tanto altro ancora. Ma il problema di fondo è che ormai ci sembra un elemento

diverso e al di fuori di noi stessi. È una questione di prospettiva. Vediamo l'acqua sempre di fronte a noi, la guardiamo da un *waterfront*: una spiaggia, un canale, un fiume, un rubinetto, un irrigatore, sotto una nuvola scura che fa scendere la pioggia. Vista così non può che sembrarci lontana, aliena, altra. Ci fa paura perché non conosciamo le sue regole, non sappiamo come si comporta. Ci inonda, annega, asseta, affama, avvelena... Dovremmo invece vedere l'acqua con occhi diversi: e tornare ad essere acqua. *Be water my*

I consumi diretti...

Gli europei la utilizzano per 8 volte di più dei loro nonni

... e quelli indiretti

Per fare una bottiglia di plastica da 1 litro ne occorrono 3 litri

friend, ammoniva Bruce Lee qualche anno fa. Il mondo è acqua, il cibo è acqua, noi siamo acqua: dobbiamo riadattarci, immergerci nuovamente.

Eppure oltre 800 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile, mentre due miliardi non dispongono di adeguati sistemi igienico-sani-

tari. Circa 5 milioni di persone muoiono ogni anno per patologie legate all'acqua, mentre la mancanza di sicurezza idrica colpisce soprattutto i bambini. Numeri sconvolgenti. Dal dopoguerra l'aumento dei prelievi di acqua dolce ha tenuto una velocità doppia rispetto all'incremento demografico: noi europei consumiamo 8 volte più acqua di quanta ne utilizzavano i nostri nonni. Gli sprechi sono aumentati parallelamente al miglioramento delle condizioni di vita: potrebbero essere evitati, visto che solo il 55% dei prelievi è realmente consumato mentre il 45% va perso. Un mare. Persino nei bagni degli alberghi delle zone più ricche del globo scrivono «l'acqua è un bene prezioso, non sprecarla!». Ma restano solo buone intenzioni.

Il problema è su scala planetaria. L'acqua è strana: nonostante sia dappertutto è praticamente invisibile. Ma è proprio la sua ubiquità che rende impossibile coglierne appieno i confini e le criticità. L'acqua, paradossalmente, è abbondante. Il 71% della terra è coperto di acqua, ma di questa soltanto l'1% è disponibile come acqua dolce. Quantità che sarebbe sufficiente se fosse distribuita in modo omogeneo. Invece il 64,4% delle risorse idriche mondiali è localizzato in 13 paesi. Soltanto il Brasile detiene quasi il 15% dell'acqua globale. Il quadro della disponibilità idrica globale sta peggiorando. Oggi



consumiamo più acqua di quella che il ricarica naturale delle falde ci mette a disposizione: stiamo succhiando il nostro capitale utilizzando l'acqua fossile, le falde sotterranee profonde non rinnovabili.

Questo è il secolo dell'acqua: l'oro blu. I prossimi conflitti scoppieranno per la conquista e la preservazione delle fonti idriche. Il riscaldamento climatico sconvolge il ciclo idrogeologico e quindi la disponibilità delle acque di superficie, l'umidità dei suoli e l'alimentazione delle falde sotterranee. Oltre alle catastrofi naturali sempre più diffuse e al tasso di urbanizzazione con perdita di suolo agricolo, per alimentare una popolazione planetaria in costante crescita deve aumentare anche la produzione alimentare e quindi l'irrigazione. Ma già ad oggi consumiamo il 70% dei prelievi mondiali di acqua dolce. La disponibilità dell'acqua sarà un obiettivo importante per qualunque paese, soprattutto nelle zone più povere del pianeta, dove potrà generare tensioni e conflitti. Entro il 2025, 1,8 miliardi di persone vivranno in paesi o regioni con assoluta scarsità d'acqua e due terzi della popolazione mondiale potrebbero vivere in condizioni di stress idrico. Con l'attuale scenario dei cambiamenti climatici, quasi metà della popolazione mondiale vivrà in zone di alto stress idrico. Inoltre, la scarsità di acqua in alcune zone aride e semi-aride sposterà milioni di persone.

La prospettiva è catastrofica. (...) I nostri consumi, non soltanto quelli alimentari (un paio di scarpe di cuoio contengono 8.000 litri acqua, un foglio A4 da 80 grammi 10 litri), incidono profondamente sulla gestione e sulla disponibilità presente e futura delle risorse naturali.

È questa dunque la strada - il nostro comportamento e le nostre abitudini, insomma gli stili di vita - per cambiare una mentalità e un'organizzazione che si sono formate quando si riteneva che l'acqua fosse una risorsa illimitata (come l'aria) e quindi priva di valore. Il che non è più. Efficienza e risparmio sono e le parole-chiave per questo cambiamento. Dobbiamo ridurre la nostra impronta idrica (*water footprint*) ovvero l'acqua direttamente utilizzata

da un cittadino e quella impiegata a fini agricoli e industriali. (...)

Tutti i prodotti che acquistiamo in eccesso riempiendo fino all'inverosimile il carrello della spesa, e che poi gettiamo via aumentando il peso dei rifiuti, contengono acqua: è uno spreco nello spreco. Così è, ad esempio, per la frutta e la verdura che lasciamo sul campo: in Italia nel 2010 non sono state raccolte 14 milioni di tonnellate ortofrutta, che significa 12,6 miliardi di metri cubi di acqua (virtuale) sprecata, pari a un decimo del mare Adriatico.

L'ultimo (?) spreco riguarda il consumo di acqua minerale. L'Italia è,

dopo l'Arabia Saudita e il Messico, il terzo consumatore mondiale di questo tipo di acqua. (...) Osservando il paniere dei consumi degli italiani in termini di costo, ben il 10% (circa 4 euro a settimana) è costituito dalle bottiglie di acqua minerale. (...)

Uno scenario da triplice impatto perché incide negativamente sul bilancio familiare, sotto forma di incremento della spesa; sull'ambiente, per una maggiore emissione di gas serra dovuti al trasporto; sulle risorse naturali, in termini di gestione scarsamente sostenibile. Quest'ultimo aspetto, forse meno noto, è in realtà assai rilevante. Basti pensare

che per produrre una bottiglia di plastica occorre in media il triplo dell'acqua che essa può contenere. Considerando che la risorsa è scarsa, nonché come detto inaccessibile per oltre due miliardi di individui nel mondo, sarebbe opportuno ripensare i nostri modelli di produzione e consumo in un'ottica di maggiore sostenibilità.

È pensare che 27 milioni di italiani hanno votato il referendum a favore dell'acqua pubblica... Insomma, quando usiamo l'acqua proviamo a pensarla da dentro una goccia più grande. Che non va sprecata: mai. ●